

Giovanni Sylos Labini (Aias) ad AIR PRESS

Tre pilastri per le piccole-medie imprese dell'aerospazio

Al contrario di quanto avviene negli Stati Uniti, dove le istituzioni –civili e militari- contribuiscono a quasi il 40% del fatturato spaziale, «l'Europa rende disponibile risorse pubbliche di appena il 25%. Questa differenza strutturale ha lasciato il settore in Europa ben più esposto alle variabili dei cicli economici dei mercati primari. La consapevolezza di questo limite ha portato ad una revisione della politica europea particolarmente visibile nel settore spaziale e testimoniata anzitutto dal libro bianco».

Così **Giovanni Sylos Labini**, presidente dell'Aias, l'associazione delle piccole e medie imprese aerospaziali, ad AIR PRESS aggiungendo che per lui «è evidente che in questo scenario la flessibilità e l'efficienza rappresentano due fattori competitivi chiave. Nel nostro paese poi poco è stato fatto per adeguarsi a questo nuovo teatro operativo e ancora meno per proteggere la piccola e media impresa del settore, in cui gli asset immateriali rappresentano una risorsa strategica da proteggere. Ridimensionare infatti il tessuto della PMI dello spazio comporterebbe una contrazione delle capacità nazionali, principalmente nelle aree di ricerca e sviluppo industriali più promettenti, asciugando le capacità tecnologiche in comparti che vanno dall'elettronica di bordo allo sviluppo di sistemi di telerilevamento satellitare. Un tale limite restrittivo allarga la distanza dalle prime nazioni europee e avvicina negativamente a paesi emergenti nel settore come la Spagna in Europa e Cina e India a livello globale».

VALORE AGGIUNTO

SYLOS LABINI, dal 1996 amministratore delegato di Planetek Italia, società impegnata nel settore dei servizi a valore aggiunto per il telerilevamento da satellite, in passato direttore del Centro di geodesia spaziale dell'ASI (e prima ancora responsabile dei principali programmi di geodesia spaziale, presso la divisione osservazione della Terra del Piano spaziale nazionale del CNR), sostiene che «nell'ambito della tecnologia spaziale, le PMI hanno dimostrato vitalità,



Giovanni Sylos Labini

Iniziativa in tre mosse che, capitalizzando i punti di forza delle PMI, consenta di cogliere le vaste opportunità fornite dallo scenario internazionale e mitighino le minacce costituite dalle capacità industriali emergenti orientali e dalle consolidate superiorità tecnologica americana

Guardare alle opportunità offerte dal mercato globale

ENRICO FERRONE

creando occupazione, contribuendo alla realizzazione di grandi missioni ed incrementando la competenza specifica nelle missioni spaziali. Inoltre se è nella realizzazione di nuovi strumenti la condizione per conseguire il progresso a cui la ricerca spaziale ci conduce, è comprovato che il valore aggiunto si fonda nella messa in funzione di strumenti idonei a rendere al pubblico ed al privato i servizi nuovi che nascono dalla tecnologia spaziale. Tali capacità, in cui per flessibilità e prossimità agli utenti le PMI conservano ruoli di eccellenza, si dovrebbero concretizzare nelle future missioni di osservazione della terra e di navigazione satellitare che forniranno dati, immagini e

informazioni mediante le quali la pubblica amministrazione, le regioni e gli enti locali, potrebbero rendere preziosi servizi alla collettività».

Sempre secondo il presidente dell'Aias «il nocciolo duro delle PMI aerospaziali, in particolare quelle altamente specializzate e in grado di effettuare forti investimenti in tecnologia ed innovazione è rappresentato in Italia da circa un centinaio di PMI con una occupazione complessiva di circa 2.500 unità ed un fatturato quantificabile in circa 450 milioni di euro. A dimostrazione del drastico processo di ristrutturazione e di selezione vissuto per tutti gli anni novanta dalle PMI del settore, si può notare come il relativo livello di produttività del lavoro si posizioni ad oggi al di sopra del livello medio dell'industria aerospaziale italiana: le rilevazioni del 2001 indicano infatti un fatturato medio per addetto pari a 187.000 euro per le PMI contro un valore di 163.000 euro per l'intero settore. Condiviso questo scenario, bisogna pensare a quali strumenti utilizzare per rispondere alla crisi attuale e per prepararsi a considerare la subfornitura, così come è stata largamente interpretata sino ad oggi, non più sostenibile per le PMI nazionali».

Sylos Labini sostiene che «bisogna attrezzarsi con una iniziativa in tre mosse che capitalizzando i punti di forza della piccola e media impresa, consentano di cogliere le vaste opportunità fornite dallo scenario internazionale e mitighino le minacce costituite dalle capacità industriali emergenti orientali e dalle consolidate superiorità tecnologica americana. Il primo elemento su cui lavorare è la flessibilità della PMI. Ma la flessibilità non deve essere intesa come meccanismo di assorbimento delle eccedenze di produzione quanto una profonda revisione della catena del valore, per giungere ad una condivisione di obiettivi strategici da parte dell'intero sistema industriale, consentendo alla PMI di essere integrata in programmi di lungo periodo che consentano la realizzazione di nicchie di eccellenza a costi competitivi. In questa prospettiva, le PMI potrebbero diventare fornitrici di tecnologie e di prodotti avanzati con un ritorno sugli investimenti di ricerca e sviluppo basati sulla

gestione avanzata della proprietà intellettuale».

AGEVOLAZIONI FISCALI

PER IL PRESIDENTE dell'Alas «una seconda leva deve essere costituita da una serie di strumenti finanziari dedicati al settore. Tra i meccanismi che possono essere impiegati nel sostenere il livello produttivo ed occupazionale italiano delle PMI spaziali, vanno considerati sia gli incentivi diretti che le politiche indirette di orientamento nonché l'attivazione di strumenti di sgravio fiscale che sostengano gli investimenti. Il sostegno finanziario alla produzione e alla ricerca attraverso fondi pubblici risponde non solo all'esigenza di approvvigionamento finanziario d'impresa ma diviene un utile strumento di valutazione dei piani di innovazione e produzione delle aziende. Sempre sull'area finanziaria l'utilizzo di agevolazioni fiscali per il capitale di rischio e per il sostegno del debito renderebbero

meno dura la vita dal punto di vista del finanziamento per le PMI del settore. Infatti l'elevato livello tecnologico delle aziende del settore rendono le PMI particolarmente vulnerabili nella capacità di raccolta di capitali: gli investimenti industriali permettono un congruo ritorno di redditività solo a distanza di almeno un decennio e inglobano una elevata componente di rischio che mal si adatta alle garanzie richieste dal sistema creditizio tradizionale. Infine, la leva fiscale potrebbe essere utilizzata per favorire comportamenti virtuosi quali la realizzazione di consorzi permanenti e imprese virtuali da parte di piccole e medie imprese».

Un terzo elemento essenziale di razionalizzazione del settore è, prosegue Sylos Labini, «privilegiare i partenariati tra università, enti di ricerca e PMI. Le limitate dimensioni unite all'approccio industriale a costi e progetti, rendono estremamente efficace la condivisione di programmi tra questi soggetti attraverso progetti, consorzi o joint venture. Di nuovo coerentemente con

quanto appena detto questo deve avvenire non alle spalle della grande impresa, ma privilegiando di nuovo l'efficacia nella spesa delle limitate risorse disponibili e la condivisione di obiettivi di medio lungo periodo».

In conclusione «mi sembra importante menzionare che questi tre pilastri dell'iniziativa non debbono guardare al mercato interno ma essere fortemente allineate alle opportunità offerte dal mercato globale» perché «è evidente che in tutti e tre i casi, il ruolo di coordinamento e di definizione di una politica industriale di spazio e difesa diventa un elemento guida, non solo nella definizione delle strategie nazionali, ma anche nella costruzione delle scelte europee e dei grandi programmi di cooperazione internazionale» ed «è altresì evidente che le PMI devono in questo contesto fare la loro parte, avviare processi di coordinamento di filiera, rafforzare meccanismi di cooperazione con la ricerca istituzionale, attivare processi di negoziato con la grande impresa». ●